



BIBLIOTECA
STATALE DI
MONTEVERGINE

MOSTRA BIBLIOGRAFICA

I codici miniati di Montevergine



GIORNATE EUROPEE DEL
PATRIMONIO
21 e 22 settembre 2019



Giornate Europee
del Patrimonio

M'BAC

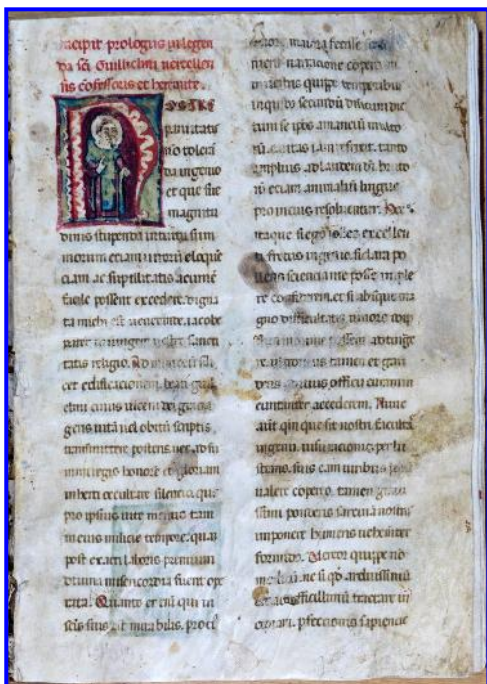


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Con la mostra *I codici miniati di Montevergine* si vuol mettere in risalto la particolare forma d'arte della miniatura che contraddistingue alcuni dei codici della Biblioteca di Montevergine. Tali manufatti provengono per lo più dallo Scrittorio Verginiano, dove si organizzò, sin dalle origini, una vera e propria scuola di miniatura; i religiosi impreziosirono i testi da loro composti o trascritti con segni ed immagini di particolare interesse artistico che servirono a decorarne ed illustrarne il contenuto. Tali miniature possono essere considerate vere e proprie pitture di piccole dimensioni che rendono i codici di Montevergine esemplari unici ed irripetibili. Nell'ambito della mostra che è stata allestita, si evidenzia altresì in che modo tale forma di arte minore si sia evoluta e modificata nel corso del tempo.

Cod. 1 - *Legenda de vita et obitu sancti Guilielmi confessoris e heremite*

Il codice pergameneo dal titolo *Legenda de vita et obitu Sancti Guilielmi confessoris et heremite* è considerato uno dei manoscritti miniati più importanti per l'Abbazia in quanto traccia la vita del santo fondatore, sotto forma di fioretti, e della nascente congregazione virginiana e permette di conoscere alcune notizie storiche sull'abbazia del Goletto, dove il santo morì nel 1142. Realizzato da un discepolo di San Guglielmo, Giovanni da Nusco, si può ascrivere al secolo XIII e racconta, oltre ad aneddoti sulla vita del santo, l'importante notizia del viaggio verso Bari per l'acquisto di codici necessari allo studio dei suoi discepoli. Si compone di due esemplari della stessa opera, con qualche piccola differenza, poiché la seconda parte riporta alcune notizie in più relative a due miracoli, ed alcune notazioni musicali. Il primo, cc. 1-65, è in scrittura beneventana, il secondo, cc. 66-109, in scrittura gotica. Il manoscritto, rilegato in marocchino rosso, è riccamente decorato in oro con tagli in oro. La legatura, realizzata verso la metà del 1600, riporta sul piatto anteriore lo stemma dell'abbazia di Montevergine costituito da tre monti sormontati da una croce che si prolunga in un'altra croce cerchiata con sovrapposta una corona con ai lati le lettere *M.* e *V.* Il tutto è compreso in una cornice con in alto il cappello ecclesiastico con tre ordini di nappe. Il piatto posteriore, decorato sempre con fregi in oro, ha impresso lo stemma dell'abate Gian Giacomo Giordano, che ne curò, nel secolo XVII, oltre alla rilegatura, anche la stampa. Le miniature presenti nel codice sono di notevole interesse poiché, descrivendo il santo fondatore di Montevergine, creano vere e proprie piccole pitture che ne divulgano le immagini. La prima che si riscontra sul recto della carta 1 del codice beneventano rappresenta una *N* in cui i colori predominanti sono l'oro ed il verde; all'interno di essa l'immagine di san Guglielmo da Vercelli, con una croce in mano ed un bastone nell'altra. Il vestito del santo è rosso e lo scapolare verde, la sua grandezza riempie un campo di cinque righe. In tale manoscritto sono presenti eleganti rubriche in rosso e grandi lettere agli inizi dei singoli capitoli in rosso ed in violaceo, a volte compare il verde; alcune iniziali sono anche in oro. Nel secondo codice gotico, sempre sul recto della prima carta, si riscontra la miniatura di san Guglielmo: ivi il disegno è molto più rudimentale e meno elegante. Manca l'oro ed i colori predominanti sono il rosso e l'azzurro anche per le iniziali e le maiuscole; tale immagine, racchiusa in una cornice, si inserisce in un campo di sei righe. In alcuni casi la miniatura all'inizio del capitolo sembra essere stata aggiunta posteriormente alla scrittura.



Cod. 10 - Liber horarum

I libri d'ore sono libri di preghiera, destinati ai laici, derivati dal breviario, in uso tra il secolo XII e il XVI. Nel momento della loro massima diffusione, tra il Trecento ed il Quattrocento, si componevano di un calendario, di un salterio, di alcuni uffici disposti secondo l'ordine liturgico e di altre preghiere. In principio, manoscritti su pergamena, erano spesso decorati con ricche miniature; essi costituiscono una preziosa testimonianza di tale arte a quell'epoca. Il manoscritto latino membranaceo della Biblioteca Statale di Montevergine dal titolo *Liber Horarum*, in scrittura gotica libraria minuscola francese, è ascrivibile al secolo XV: si compone di 181 carte, più 5 carte di guardia in principio e 5 alla fine. Sulla seconda carta di guardia iniziale è presente una nota di possesso: "*Del Pre D. Desiderio Vitellj monaco di Montevergine del ordine di Santi Beneditti 1625*". Si tratta di un religioso verginiano del secolo XVII originario di Benevento dove l'abbazia di Montevergine possedeva l'importante dipendenza dei SS. Filippo e Giacomo. Era particolarmente devoto alla Madonna di Montevergine alla quale recitava continue lodi e morì dopo aver condotto una vita da perfetto religioso. Il codice presenta un'antica legatura con assicelle di legno ricoperte di cuoio bruno. Sul piatto anteriore si riscontrano ricchi fregi in oro ed il monogramma JHS (trascrizione latina dell'abbreviazione del nome greco di Gesù ed anche il simbolo dei Gesuiti); il piatto posteriore è una perfetta copia di quello anteriore. Il codice inizia con il *Kalendarium* con i giorni della settimana evidenziati in rosso; all'interno i titoli e le rubriche sono in rosso mentre le lettere dei capoversi sono in oro, su fondo azzurro o rosa, con decorazione interna ed esterna, utilizzando alternativamente il rosso per l'esterno e l'azzurro per l'interno; decorate nei minimi dettagli, occupano lo spazio di due righe. Particolarmente eleganti sono le cornici floreali a tutta pagina presenti in alcune carte. La carta 30 presenta sul recto una decorazione floreale di foglie di edera rampicante, a tutta pagina, realizzata anch'essa con i colori azzurro, rosso, rosa ed oro, che fa da cornice alla parte scritta; questa particolare decorazione si ritrova anche in altre 8 carte del codice. Di notevole bellezza anche la carta 70r che, oltre alla cornice floreale già descritta, riporta la testa di un animale nella parte superiore. Il *Liber horarum* si può considerare un vero gioiello di miniatura al quale si sono dedicati, nel secolo XV, gli amanuensi con un difficile e duro lavoro.



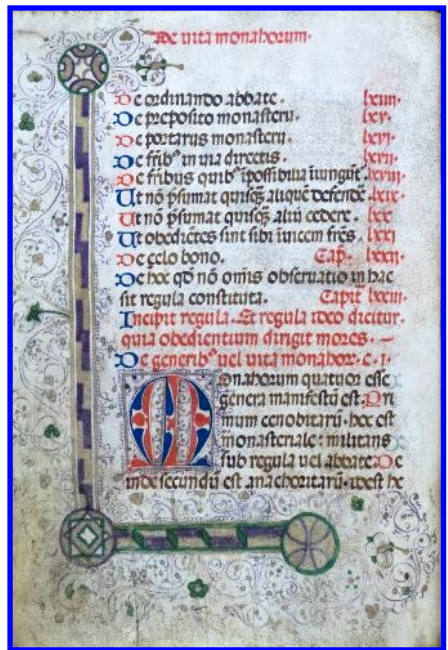
Cod. 12 - Psalterium Davidis

Il salterio è il libro della Bibbia che contiene i Salmi cioè le composizioni poetiche, di preghiera o d'insegnamento, adibite al culto. Lo *Psalterium Davidis*, del secolo XV, può essere considerato il codice miniato più bello ed interessante della Biblioteca Statale di Montevergine. È in scrittura umanistica ad una colonna e presenta una splendida legatura in pelle rossa del secolo XIX con fregi in oro ed è composto da 161 carte numerate di recente. Le rubriche sono in rosso mentre le lettere iniziali dei singoli salmi sono sempre in oro con decorazione esterna ed interna, utilizzando alternativamente il rosso per l'interno e l'azzurro per l'esterno; le iniziali dei versetti sono anch'esse in oro con filettature in rosso ed in viola. La carta 1v spicca per la miniatura a piena pagina che raffigura l'albero genealogico di Jesse ispirato alla visione del profeta Isaia che vide dal corpo dormiente di Jesse, padre del re David, sorgere un albero che sviluppa i suoi rami dorati in modo tale da rappresentare la genealogia di Gesù. Tra di essi festosi puttini giocano in atteggiamenti spesso acrobatici. A carta 2r c'è un'ulteriore miniatura che rappresenta il Re Davide che suona il salterio ai piedi di un albero di cedro. Entrambe le miniature sono racchiuse in cornici floreali, ornate con puttini, animali vari come lepri e pavoni e simboli vari; nelle stesse miniature si trova lo stemma dei d'Ayerbo a cui probabilmente dovette appartenere il codice. Tale famiglia era giunta a Napoli con Alfonso V d'Aragona dal quale ebbe numerosi privilegi e si sa che alcuni suoi esponenti, nel secolo XV, commissionarono diversi manoscritti a botteghe napoletane, di cui alcuni ora presenti presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Nel testo sono presenti altre dodici miniature che raffigurano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento in riferimento al contenuto profetico del salmo illustrato. Si tratta di quattordici meravigliosi quadretti di cui si può ammirare la finezza, la vivacità e l'armonia delle composizioni e lo splendore dei costumi e dei colori. Il codice presenta altre particolarità: sul verso della prima carta di guardia si legge, scritto da mano piuttosto recente, il numero sessantanove, e su di un'etichetta incollata sulla parte superiore il numero settecentoquattordici virgola dieci. Sulla seconda carta di guardia un timbro impresso quando il codice si trovava a Napoli, nel Grande Archivio di Stato, dove fu trasportato dopo le soppressioni conseguenti all'Unità d'Italia, insieme al materiale archivistico più prezioso dell'abbazia. Più giù, scritto di mano recente, si legge *Archivium Montisvirginis; ms. 12*.



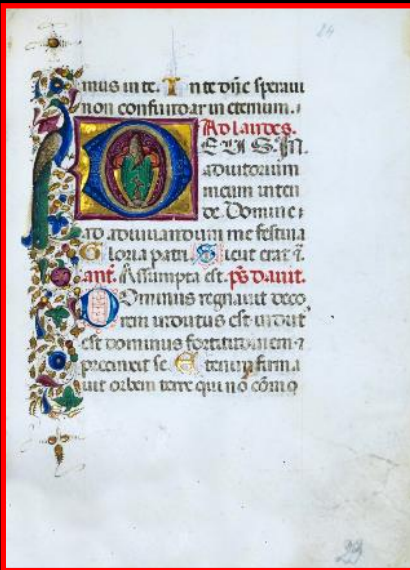
Cod. 19 - Regula Sancti Benedicti

La *Regula* di san Benedetto, costituita da 73 capitoli, definisce con chiarezza e stabilità le linee essenziali della vita religiosa a cui si devono attenere le istituzioni monastiche. I verginiani fecero propria la *regula sancta* dopo la morte del fondatore, san Guglielmo, come recita un privilegio noto come *Charta foundationis* del celebre monastero di San Giovanni degli Eremiti di Palermo del 1148, che, stando alla *Legenda*, fu una fondazione virginiana. In esso è scritto esplicitamente che la chiesa di Montevergine è un'istituzione cenobitica costituita secondo la regola di san Benedetto. San Guglielmo, nonostante non abbia mai scritto una regola né ordinato in un corpo di leggi quei pochi canoni disciplinari emanati per i suoi discepoli, si può dire, non si sia discordato dallo spirito benedettino e dalle prescrizioni della stessa regola. Il manoscritto latino membranaceo relativo alla *Regula* di san Benedetto del 1554 è in scrittura gotica, su una colonna ed è composto da 61 carte. Originariamente era un tutt'uno con altri tre codici, il *Martirologio*, il *Rituale* ed il *Necrologio*, poiché costituiva il cosiddetto *Libro del Capitolo*, che si usava leggere nella sala capitolare dell'Abbazia di Montevergine. Avendo ognuno una numerazione propria, nel secolo scorso, sono stati suddivisi e resi indipendenti per una più adeguata conservazione e lettura. Attualmente si presentano restaurati e rilegati in pelle dal colore rosso scuro, mentre dapprima probabilmente la legatura era costituita da assicelle di legno ricoperte in pergamena. Alla carta 1 è presente una miniatura a cornice che la racchiude tutta ed il manoscritto inizia con l'espressione *Incipit prologus regulam divi patris Benedicti*. Subito dopo al terzo rigo la *A* di *Ausculata dilecti o filii praecepta magistri* è miniata con i colori rosso e blu ed occupa uno spazio di otto righe. All'interno di essa è disegnata una croce cerchiata in marrone con all'estremità inferiore un'altra croce; il tutto si sviluppa in una cornice verde e marrone. Su tale carta s'intravede il disegno realizzato con colori verde e blu, presente sulla pagina precedente del codice al quale era legato, probabilmente perché il volume è stato subito chiuso una volta ultimata la legatura. Le iniziali dei capoversi sono ornate con motivi floreali e realizzate alternativamente in rosso e blu riempiendo uno spazio di quattro righe. Sono presenti altre miniature nelle carte 6 verso, 13 verso, 34 verso, 39 verso e 50 verso, solo sul lato sinistro della pergamena e proseguono su quello inferiore; i colori di esse, poco evidenti, sono anch'essi marrone e in verde, talvolta in azzurro.



Cod. 22 - Breviarium

Il breviario è il libro liturgico che contiene l'ufficio divino secondo il rito della chiesa romana. Il codice di Montevergine, noto come *Breviarium*, in scrittura gotica italiana minuscola, è del secolo XV ed è composto da 151 carte numerate recentemente. Presenta una legatura moderna in pelle scura; sul piatto posteriore c'è traccia di fermagli metallici di una precedente e, forse originale, copertina. Sulla prima carta si trova il monogramma JHS (simbolo dei Gesuiti e trascrizione latina dell'abbreviazione del nome greco di Gesù) ed il timbro di possesso della biblioteca. Sul verso della carta di guardia spiccano due notizie manoscritte necrologiche che fanno riferimento all'anno 1495 in cui sarebbe morto un certo *messer cicco abbate mio padre* ed all'anno 1513 in cui *passao da questa vita madama grissella mia madre*. Ovviamente non è possibile sapere se fanno riferimento all'autore o al possessore del manoscritto. I capoversi si presentano alternativamente in oro con filettature in viola ed in azzurro con decorazione in rosso. Di ottima fattura le iniziali, veri gioielli di miniatura, riccamente decorate e realizzate con i colori dell'oro, del rosso, del blu, del verde dell'arancio. Esse si sviluppano in uno spazio di 5 righe e sono realizzate all'interno di una cornice con colori alterni. La miniatura relativa alla carta 24r è molto interessante in quanto non solo riporta una iniziale perfettamente decorata, dall'accostamento dei colori alla precisione del disegno, ma presenta anche una decorazione floreale sul lato sinistro della pergamena, con disegnato un pavone dalla lunga coda verde ed il corpo azzurro, sempre su decorazione floreale. Miniature di questo genere, ripetute su varie carte, contribuiscono a dare al codice una maggiore bellezza e luminosità, dovuta all'oro abbondantemente utilizzato. Di particolare interesse le miniature con fiori, frutta ed animali simbolici. Purtroppo in buona parte del codice sono state asportate diverse iniziali ed alcune carte miniate, come si intravede dall'impronta sul verso della pagina precedente. Il codice doveva perciò in origine essere riccamente decorato e di valore. Riprodotta in mostra anche la carta 51v.



In copertina: *Psalterium Davidis*

La mostra è visitabile nella sala F della Biblioteca

Per informazioni e prenotazioni:

Tel. 0825787191-789933—Fax 0825789086

Email: bm-nmv.reference@beniculturali.it

Biblioteca di Montevergine:

Anna Battaglia, Rosalba Capone, Vito Colonna, Paola de Conciliis, Domenico D. De Falco, Giuseppe Macchia, Annalisa Lombardi, Tommasina Romano, Francesco Rubino, Biagio Stella, Sabrina Tirri, Gennaro Vipraio Tiberi

Ha collaborato Dario Gaeta tirocinante in biblioteca a settembre 2019

Direttore: p. Andrea Davide Cardin